

Vitalizi, la difesa in aula: «Grazie alla riforma risparmiati 50 milioni»

Gli avvocati: «Scelta politica». Sentenza il 15 febbraio

Regione

di Luigi Ruggera

BOLZANO Si avvia alla conclusione il processo sulla vicenda d'oro dei vitalizi ai consiglieri regionali. Gli imputati sono Rosa Maria Zelger Thaler, ex presidente del consiglio regionale, e Gottfried Tappeiner, ex presidente di Pensplan, accusati di abuso d'ufficio e truffa aggravata in concorso, a danno della Regione, che aveva erogato 96 milioni di vitalizi anticipati a 130 consiglieri. Secondo l'accusa, sarebbero stati adottati dei parametri su cui calcolare i vitalizi troppo favorevoli, con un'aspettativa di vita vicina ai 90 anni. Ieri in aula sono stati sentiti due testimoni della difesa, Hanspeter Munter, all'epoca membro dell'ufficio di presidenza del consiglio regionale in qualità di segretario questore, e Oskar Peterlini che firmò, nel 1994 in veste di presidente del consiglio regionale, la prima riforma. La difesa ha spiegato che il calcolo dei vitalizi avvenne sulla base di parametri scientifici e che l'atto legislativo è insindacabile. Il processo è stato rinviato al 15 febbraio quando verrà letta la sentenza.

Gli avvocati difensori sono Palo Fava e Beniamino Migliucci per Thaler Zeler, mentre Tappeiner è rappresentato da Carlo Bertacchi e Fabrizio Francia. Gli avvocati hanno spiegato che Tappeiner aveva stabilito un tasso di sconto per l'attualizzazione dei vitalizi dello 0,81% che però, calcolando anche l'inflazione, arrivava al 2,81%, ed era quindi sovrapponibile al

range, compreso tra 2,5% e 4%, che era stato indicato come corretto dal precedente attuario, Stefano Visintin. Secondo la difesa infatti i due dati si equivarrebbero in quanto 0,81% sarebbe stato un tasso di interesse reale (al netto dell'inflazione) a differenza di quelli indicati da Visintin, che sarebbero stati nominali in quanto tenevano conto dell'inflazione.

«In aula — sottolinea l'avvocato Fava — il testimone Munter ha confermato le ragioni per cui venne dato l'incarico conclusivo a Tappeiner, visto che il precedente consulente Visintin aveva fornito un range troppo ampio, sostenendo che scelte più precise sarebbero state di tipo "politico". Venne così chiamato, per una scelta più precisa, Tappeiner, grande esperto di previdenza. Noi riteniamo inoltre che l'atto legislativo sia insindacabile e non c'è quindi alcun reato». Secondo l'avvocato Migliucci «grazie alla riforma sotto accusa ci fu in realtà un risparmio di oltre 50 milioni. La nuova legge infatti prevedeva dei tagli, ad esempio togliendo la reversibilità, in caso di morte, a favore dei familiari. Di conseguenza, sui 350 milioni previsti per pagare i vitalizi, furono risparmiati ben 50 milioni, che vennero poi destinati al fondo Family. Lo stesso Peterlini ci aveva rimesso 670mila euro, e l'ex presidente Luis Durnwalder circa mezzo milione. Inoltre siccome si trattava di un diritto acquisito, i consiglieri accettarono volontariamente queste riduzioni, per ragioni di carattere politico e sociale, anche alla luce del particolare periodo, visto che erano gli anni della spending review».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

